

## Internazionalizzazione. Bucarest investirà 31 miliardi di fondi Ue nelle infrastrutture

# Piano italiano per le strade rumene

**Gerardo Pelosi**

BUCAREST. Dal nostro inviato

Per uscire prima dalla crisi il nuovo governo di coalizione Pdl-Psd guidato da Emil Boc punta a una partnership più stretta con il sistema delle imprese italiane cui potrebbero andare il 10% dei grandi progetti infrastrutturali finanziati con i fondi strutturali. Una cifra vicina ai 6 miliardi di euro dal momento che fino al 2012 sono disponibili per la Romania 31 miliardi di euro per finanziare il 50% dei progetti (strade, aeroporti, metropolitane, progetti energetici).

«Ovviamente - spiega il vice-ministro per lo Sviluppo economico Adolfo Urso ieri a Bucarest per festeggiare con gli imprenditori italiani la festa del 2 giugno all'ambasciata italiana - non possono esistere quote riservate all'Italia nei progetti europei ma se consideriamo che già oggi le imprese italiane, dando lavoro a 700mila lavoratori, contribuiscono ad oltre il 10% del Pil romeno, è lecito immaginarsi la stessa percentuale anche per i grandi progetti infrastrutturali». Del resto, nonostante la crisi abbia colpito tutta l'Europa e in modo particolare quella centrale e orientale, non si è registrata una riduzione nel flusso degli investimenti italiani in Romania. Le imprese registrate sono 28mila di cui 1500 solo nel 2008. E nei primi tre mesi di quest'anno (quando la crisi è stata più acuta) si sono registrati investimenti per circa 130-140 milioni di euro. «Questo sarà un an-

### LA LEADERSHIP

Urso: «Siamo in prima fila, le nostre società danno lavoro a 700mila persone e contribuiscono al 10% del Pil del paese»

no difficile - ha confermato Urso - si prevede una contrazione degli scambi commerciali e del Pil ma nonostante ciò gli investimenti non si sono fermati e il futuro è affidato ai grandi progetti infrastrutturali come quello per i reattori 3 e 4 di Cernavoda che vede coinvolta Enel e Ansaldo e

le gare che vedono presenti Astaldi, gruppo Finmeccanica, Todini e tanti altri».

Dopo la prima fase del "miracolo Timisoara" caratterizzato dalla presenza di una miriade di piccole e medie imprese in settori "labour intensive" nel tessile, calzaturiero e meccanica ora la collaborazione tra le imprese italiane e romene si concentra nella crescita dei grandi gruppi: dall'energia (Enel distribuisce ormai il 30% dell'energia del Paese con 6mila occupati) alle banche (Unicredit ha 150 agenzie e attivi per oltre 3,5 miliardi di euro) all'agroindustria (Riso Scotti e Lactitalia) alle costruzioni (Astaldi e Impregilo).

Uno stato eccellente dei rapporti per nulla scalfito dalle recenti polemiche sui fatti di criminalità che hanno visto al centro cittadini romeni in Italia. Il ministro dell'Economia Adrian Videanu ha inoltre confermato a Urso l'intenzione di affidare ad imprese italiane la gestione ai alcuni dei 10 nuovi parchi industriali che si pensa di realizzare con incentivi statali come terreno, energia e servizi gratis per i primi 5 anni di attività. Con-

fermata dal nuovo governo anche l'intenzione di defiscalizzare i profitti reinvestiti in progetti di ricerca e sviluppo. Con il segretario di Stato al commercio estero, Gheroghe Marin e con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Victor Ponta, il vice-ministro Urso ha passato in rassegna tutti i progetti in cantiere mentre il governatore della banca centrale romena, Mugur Isarescu, ha confermato la volontà di entrare nella zona euro entro il 2014. Autorità romene e imprenditori italiani hanno poi preso parte alla festa della Repubblica invitati dall'ambasciatore italiano Mario Cospito che ha riservato una sorpresa gradita per tutti gli appassionati di calcio: la coppa del mondo vinta nel 2006 in Germania alla sua ultima apparizione all'estero prima di rientrare alla Fifa.

